

## **SMONTIAMO IL PRESEPE?**

**Dove è nato Gesù?** Gli evangelisti Matteo e Luca indicano Betlemme come città natale di Gesù, mentre Giovanni e Marco non ne descrivono la nascita. Alcuni studiosi hanno proposto che sia verosimile ipotizzare che Gesù possa essere nato a Nazaret, dove poi realmente crebbe (Mc1,9 e Mc6,1, intendendo "patria" come luogo di nascita)... e poi perché le persone avrebbero dovuto farsi registrare (secondo il censimento) nella città degli antenati e non in quella di residenza? E perché avrebbero dovuto recarsi anche le donne che non avevano valore giuridico? Forse Giuseppe aveva possedimenti a Betlemme, solo in questo caso sarebbe dovuto andare fino in quella città. In realtà, nonostante vi siano coloro che confutino questa tesi, la maggior parte degli studiosi concorda che Betlemme possa essere accettata come luogo di nascita, come indica la tradizione.

**La grotta?** L'equivoco nasce forse da un errore di traduzione. Luca, infatti, sostiene che "non c'era posto per loro nell'albergo". Il termine che usa per "albergo", però, è in greco *katàlyma*: che, dicono gli esegeti, può significare semplicemente "stanza" o anche "caravanserraglio", cioè un recinto scoperto nel quale si chiudevano le bestie da soma e anche gli uomini potevano cercare riparo sotto qualche portico. Il Vangelo aggiunge però un particolare: nelle abitazioni private non c'era posto non tanto in assoluto, ma "per loro" non c'era posto, il che significava: *per una donna in procinto di partorire*. Bisogna ricordare che, secondo la legge ebraica, una partoriente rimaneva impura per 40 o 80 giorni (a seconda che il figlio fosse maschio o femmina) e rendeva impuri tutti gli oggetti o le persone che fossero venuti a contatto con lei. Ecco dunque un'altra ragione per cui non si poteva accogliere la Madonna in una casa comune. **E la mangiatoia?** La mangiatoia nella Palestina non è mai una cesta messa a terra come si vede nelle immagini natalizie ma è attaccata al muro. **Il bue e l'asinello?** Mai nominati nei Vangeli...

**Gesù non è nato neppure il 25 di dicembre e neppure a mezzanotte.** Il fatto che i pastori vegliassero di notte ha fatto pensare ad una nascita notturna, ma certamente Gesù non poteva essere nato il 25 dicembre visto che il gregge passava la notte all'aria aperta da marzo a novembre. Poi faceva troppo freddo. Gesù è nato il 25 dicembre non perché sia nato proprio quel giorno, ma perché il 25 di dicembre i Romani celebravano la festa del *Natalis solis invicti* (la festa del sole nascente e vittorioso). E chi più di Gesù è il sole nascente e radioso nella notte del mondo?

**La stella?** Difficile, contraddice tutte le leggi astronomiche, non impossibile però (per Keplero fu una congiunzione di pianeti avvenuta intorno al 7 a.C.).

**Gesù è nato cinque o sei anni prima di... Gesù.** Tutta colpa – lo sappiamo – di un certo Dionigi il Piccolo, un monaco matematico russo che nel VI secolo attraverso complessi calcoli, credette di identificare l'anno esatto di nascita di Gesù. Ma si sbagliò, fissando il punto zero della storia il 25 dicembre dell'anno 753 dopo la fondazione di Roma. Studiando meglio le fonti storiche, però, si scoprì che il re Erode era morto tra marzo e aprile dell'anno di Roma 750 (l'attuale 4 a.C.): e Gesù doveva certamente essere nato mentre quel sovrano crudele era ancora vivo. Insomma: un guazzabuglio di date, in cui l'unica cosa quasi certa è che Gesù non nacque nell'anno zero, bensì – secondo le ipotesi storiche attualmente più accreditate – dal 5 al 7 a.C.

**Chi ha detto che i Magi erano tre? Nessuno,** in verità. Il Vangelo è chiaro: "Alcuni Magi giunsero da oriente...". Le varie tradizioni popolari li hanno di volta in volta contati in numero diverso: due, quattro e persino sessanta... Il tre comunque divenne la cifra preferita, soprattutto perché erano appunto tre i doni che – secondo l'evangelista Matteo – i Magi portarono alla grotta: oro, incenso e mirra. Negli scritti apocriefi appaiono addirittura i nomi dei misteriosi visitatori: Gaspere, Melchiorre e Baldassarre. Il 3 è numero altamente simbolico per la religione cristiana: tre come la Trinità; tre sono le età dell'uomo: giovinezza, maturità, vecchiaia; tre sono le divisioni del tempo: presente, passato e futuro. I Magi sono spesso raffigurati, anche oggi nei nostri presepi, con tre età e tre colori della pelle differenti, come se simbolicamente si presentassero alla mangiatoia di Betlemme i popoli di tutto il mondo. **La corona sulla loro testa è abusiva:** i re Magi, infatti, non sono mai stati re. Al massimo indovini, sacerdoti, studiosi di astrologia... ma re no. Il Vangelo di Matteo, infatti, non riferisce di questo particolare. Certo, i Magi dovevano essere personalità di una certa importanza e capacità economica, se riuscirono a farsi accogliere alla corte di Erode e visto che portarono a Gesù doni costosi.

Vi delude tutto questo? Vi lascia un po' sconcertati? Un po' state pure ridendo? Era meglio non saperle certe cose? **Che cosa dobbiamo vedere allora in questa notte di Natale?**

Se ci fermassimo al valore "storico" forse rimarremmo davvero un po' delusi... tutto quello che ci hanno raccontato allora è finto? Certo che no! Per intenderci: **Gesù è realmente esistito**. Il romano Tacito, del I sec., il quale è considerato uno degli storici più accurato del mondo antico, menzionò i "cristiani" dicendo: "Il fondatore, il Cristo, aveva avuto il supplizio sotto il regno di Tiberio, per ordine del procuratore Ponzio Pilato" (Annali, XV, 44 ). Svetonio, il segretario personale dell'imperatore Adriano, scrisse che vi fu un uomo di nome "Chrestus" (ovvero Cristo) che visse durante il I sec. Giuseppe Flavio, il più famoso storico ebreo, fa riferimento a "Gesù, il cosiddetto Cristo". C'è un passo (XVII, 63-64) che dice: "A quell'epoca viveva un saggio di nome Gesù. La sua condotta era buona, ed era stimato per la sua virtù. Numerosi furono quelli che, tra i Giudei e le altre nazioni, divennero suoi discepoli. Pilato lo condannò ad essere crocifisso ed a morire. Ma coloro che erano suoi discepoli non smisero di seguire il suo insegnamento. Essi raccontarono che era apparso loro tre giorni dopo la sua crocifissione e che era vivo. Forse era il Messia di cui i profeti hanno raccontato tante meraviglie". E poi ci sono gli scritti di Giulio Africano che cita lo storico Tallo, poi Plinio il Giovane, poi il Talmud di Babilonia, poi Luciano di Samosata, poi Mara bar Serapion... insomma, **Gesù è realmente nato**.

**Forse, per capire il Natale, occorre proprio correre alla Pasqua.** Gesù che muore in croce per noi. Non muore per la storia, ma per gli uomini, perdonando chi lo uccide, pregando per chi lo insulta. Anche il giudizio umano più lontano e disinteressato non può non soffermarsi, un attimo, a riflettere su un tale dono: "la MIA vita per la VOSTRA salvezza". Se vista con gli occhi della storia non c'è sconfitta peggiore di questa morte in croce, ma se la guardiamo con gli occhi dell' Amore, si compie il più grande miracolo e la più grande vittoria sul Male - "Amatevi come IO ho amato VOI" - .

**Non c'è Pasqua senza Natale.** Il Natale di Gesù sarà anche il nostro Natale se nascerà in noi la luce, cioè quella irrefrenabile voglia di donarsi al mondo... un Amore così grande da non poterlo legare, così immenso da non avere limiti, così forte da sopportare la fatica; l' Amore dei Santi del nostro tempo: Massimiliano Kolbe, Madre Teresa di Calcutta, Giovanni Paolo II. Quell' Amore che spinge ancora oggi centinaia di persone a partire verso Paesi lontani in missione, sacrificando la loro famiglia, la salute e talvolta la stessa vita per gli altri. Siamo così occupati a chiederci "chi è il mio prossimo?" da non accorgerci che il prossimo è già lì che ci aspetta, se solo avessimo occhi e cuore per vederlo!

Nei nostri cenoni o pranzi imbottiti di superfluo, nei regali così costosi quanto eccessivi, nella cruda indifferenza che spesso accompagna i nostri brindisi natalizi, non c'è spazio per questo Amore, soffocato dai "Vorrei, ma non posso...", dai "Non può farlo qualcun altro?", "Troppa fatica, non ne sarei capace...". È negli occhi di una giovane missionaria in Africa, è nella speranza che filtra sul volto di un carcerato, nell' abbraccio di due giovani innamorati che scopri il Vero Natale, quello che non si "misura" secondo i regali, i parenti, le portate, i festoni, ma il Natale che si "sente", cioè che avverti come l' Amore per ciò che vivi, per ciò che fai, *per ciò che ti consuma*: nella capacità di questo sacrificio si gioca la prova (e la sincerità!) del nostro Amore.

Con gli occhi dell'amore sarà Natale, altrimenti sarà solo un altro 25 dicembre. Con gli occhi dell'amore la Vita nascerà proprio quest'anno, e la vedrete, e la sentirete agitarsi dentro di voi; altrimenti sarà un' altra ennesima abbuffata di panettoni, dolci, regali e auguri. Con gli occhi dell'amore, seguendo la vostra stella o il vostro angelo lo incontrerete; altrimenti tutto passerà e tutto continuerà come prima.

Buon Natale a tutti. Buono sta per vero, profondo, non banale, non superficiale. Natale sta per nascita, cambiamento, novità, occhi diversi, ed è già un augurio per tutti noi. Il Natale può essere una grande pagliacciata, un gran business, una bella recita dove tutti "ce la raccontiamo" oppure un evento vero, profondo, forte, significativo, decisivo per la nostra vita. La differenza la fanno i nostri occhi e cosa vediamo. Gesù sta nel presepe o nel fratello che ORA ha bisogno di ME ?